

Progettazione di corsi in rete: la dimensione comunicativa (II PARTE) a cura di G. Trentin

INTRODUZIONE

Definito il progetto didattico e definite le attività che dovranno essere svolte dai vari attori, diventa strategica la cosiddetta strutturazione logica della comunicazione fra i partecipanti, cioè quella nervatura che dovrà garantire la corretta gestione dei flussi informativi e di scambio interpersonale all'interno della comunità di apprendimento. Ecco i tre passi essenziali.

UNITA' 1 I FLUSSI COMUNICATIVI E I SISTEMI DI COMUNICAZIONE

Tipologie di flussi comunicativi

In un intervento di formazione in rete, in genere si individuano tre principali flussi di comunicazione, ognuno dei quali prevede sia la comunicazione interpersonale sia lo scambio di documenti e, più in generale, di materiali resi in forma elettronica:

- fra i tutor (coordinamento e co-decisione);
- fra i tutor e gli esperti (consulenza e assistenza);
- all'interno delle diverse attività didattiche previste (fra tutor, studenti ed esperti).

Tipologie di flussi comunicativi

Nei primi due casi le esigenze di comunicazione sono piuttosto evidenti e in un certo senso abbastanza semplici da definire.

Nel terzo caso invece la situazione è più complessa, in quanto si deve fare stretto riferimento al tipo di attività che si intende proporre ai corsisti, alle strategie e alle metodologie didattiche per il loro sviluppo, all'organizzazione dei partecipanti in gruppi, sotto-gruppi, ecc.

Quindi, per ogni attività da proporre, va attentamente studiata la modalità di interazione fra tutti gli attori del processo.

Individuazione dei sistemi di comunicazione

Definite le esigenze di comunicazione, vanno individuati i servizi telematici più idonei alla loro gestione.

Qui il problema, oltre che di scelta basata sulle prestazioni e le caratteristiche del servizio/sistema, è di disponibilità economica: non tutti i servizi di rete, a parità di tipologia (comunicazione interpersonale, accesso e condivisione dell'informazione, ecc.), hanno lo stesso costo.

Ad esempio, se l'esigenza è quella di organizzare una discussione, si può scegliere di usare una mailing-list o un'area conferenza di un sistema per computer conferencing.

Nel primo caso il costo è quasi nullo, nel secondo le risorse in gioco (tecnologiche e di tempo/uomo) sono indubbiamente maggiori (Trentin, 1998b).

Allo stesso modo, la condivisione di documenti e materiali potrebbe essere basata molto rudimentalmente sull'uso dei file allegati oppure, in maniera più pulita e ottimizzata, sull'organizzazione di un sito Web.

Tipologie di sistemi telematici per la formazione in rete

Al momento le risorse e i sistemi di comunicazione a disposizione della formazione in rete possono essere raccolti sotto tre principali tipologie:

- A. piattaforme per l'e-learning;
- B. sistemi di comunicazione a supporto delle attività di gruppo;
- C. sistemi per l'erogazione dei servizi base di rete.

A. Piattaforme per l'e-learning

Le *piattaforme per l'e-learning* nascono con il preciso scopo di mettere a disposizione una serie di funzionalità calibrate sui bisogni (o presunti bisogni) di un corsista a distanza: accedere ai materiali didattici e avere un supporto nella loro fruizione. In genere si tratta di sistemi che favoriscono la FaD di seconda generazione e solo pochi, ancora, si rivolgono alla formazione in rete propriamente detta. Giocano spesso sulla metafora dell'ambiente didattico (tipica è quella del campus) con aule, biblioteche, laboratori, segreteria, ecc.

Avere un sistema pensato per un utilizzo così specifico, può però, in alcuni casi, "incamiciare" la libertà del formatore di usare il proprio stile di conduzione del corso a distanza. Del resto una stessa piattaforma di e-learning difficilmente si adatta (anche se sarebbe auspicabile lo facesse) a stili diversi di approccio alla FaD in funzione del contesto educativo in cui viene utilizzata, della tipologia di corso da erogare e di stile di conduzione da parte dell'erogatore. Ecco perché questi ultimi spesso preferiscono indirizzarsi verso sistemi più aperti, non legati cioè a una specifica metafora o approccio metodologico alla FaD.

B. Sistemi di comunicazione a supporto delle attività di gruppo

I *sistemi di comunicazione a supporto delle attività di gruppo* non nascono con lo scopo dichiarato di gestire formazione a distanza. Si tratta di ambienti abbastanza generici, pensati per facilitare l'interazione all'interno di gruppi di lavoro/interesse, mettendo loro a disposizione le tipiche funzionalità orientate a supportare attività collaborative (computer conference, aree per la condivisione di materiali, calendari, strumenti di supporto alla co-decisione, ecc.). Diversi di questi sistemi sono utilizzati per la gestione di processi formativi a distanza (specie di terza generazione), proprio perché offrono funzionalità base per la collaborazione, senza vincolarsi a un contesto particolare di utilizzo, dando quindi ai formatori massima libertà di condurre il corso secondo il proprio stile/metodo.

C. Sistemi per l'erogazione dei servizi base di rete

I *sistemi per l'erogazione dei servizi base di rete* sono quelli che un utente generico ha normalmente a disposizione quando si collega a Internet. Sono distinti in servizi per la comunicazione interpersonale (posta elettronica, news, Web-forum, chat, ecc.) e per l'accesso e la condivisione dell'informazione (WWW, banche dati, ecc.). Da un certo punto di vista possono essere pensati come una sorta di "mattoncini base" attraverso cui chiunque può costruirsi il proprio ambiente per erogare formazione a distanza. Si pensi, ad esempio, all'uso della posta elettronica organizzata in mailing-list per gestire la comunicazione all'interno di un gruppo di apprendimento, in abbinata a un sito Web per distribuire i materiali didattici strutturati.

UNITA' 2 L'ARCHITETTURA DELLA COMUNICAZIONE

Individuati i servizi di rete più idonei o più alla portata dell'intervento che si intende realizzare, la successiva fase riguarda la progettazione della struttura logica di comunicazione. A questo punto cioè si tratta di organizzare i "contenitori" messi a disposizione dal servizio/sistema scelto per ospitare le interazioni fra i partecipanti e favorire la distribuzione e la condivisione dei materiali didattici.

Ad esempio: come strutturare gli ambienti di computer conferencing in aree e sotto-aree in funzione delle diverse attività didattiche (discussioni, lavoro collaborativo, esercitazioni, ecc.)?

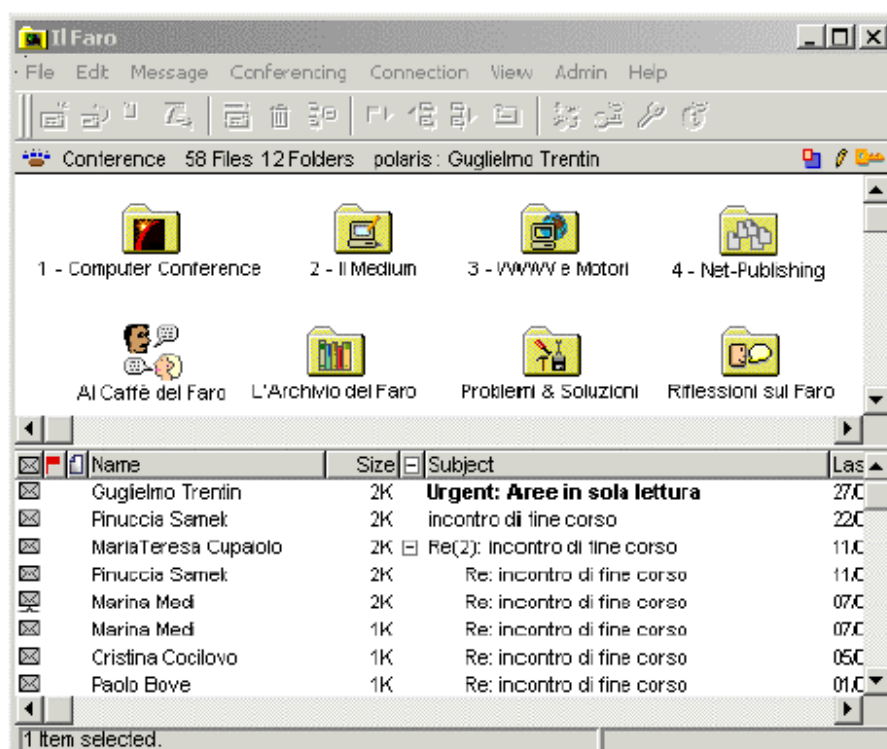
Oppure, nel caso si decidesse di utilizzare le sole mailing-list, quali e quante liste organizzare e per quali attività di comunicazione interpersonale?

E ancora, come organizzare gli "scaffali elettronici" dove sistemare i materiali del corso o i semilavorati prodotti da un gruppo di lavoro? E con quale disposizione?

Dove poi sia possibile, oltre alle aree di lavoro strettamente riservate alle attività didattiche, è consigliabile prevedere aree, per così dire, di servizio, da destinare:

- alle chiacchiere libere fra i corsisti (il cosiddetto caffè);
- allo scambio di materiali non necessariamente legati al corso;
- alla bacheca per annunci di vario genere;
- al supporto per eventuali problemi tecnici.

Nella figura è riportato un esempio di strutturazione di un ambiente di computer conferencing destinato alla gestione di un corso in rete.



Strutturazione delle aree di lavoro usate per un corso online

In questo caso specifico, i progettisti hanno previsto di raccogliere per categorie le icone di accesso ai diversi sotto-ambienti. In particolare: le icone numerate che compaiono nella prima fila si riferiscono ai moduli didattici e sono quindi destinate a ospitare l'interazione sui contenuti del corso; quelle invece raccolte nella seconda fila, rimandano agli spazi cosiddetti di servizio (caffè, archivio dei materiali, supporto tecnico, ecc.).

È evidente che in tutto questo, quanto più l'erogatore ha a disposizione ambienti facilmente strutturabili in funzione delle esigenze di comunicazione, tanto più risulta efficace e gradevole la partecipazione dei diversi attori al processo formativo (Trentin, 1997b).

Strutturazione degli ambienti e canalizzazione dei flussi comunicativi

A conclusione di questo paragrafo è opportuna un'osservazione sui riflessi che in alcuni casi può avere sia la strutturazione a monte di un certo ambiente di comunicazione in conferenze e sub-conferenze, sia la sua rivisitazione (rimodellazione) in itinere da parte di chi gestisce l'azione formativa.

Per capire meglio questo aspetto, pensiamo alla struttura di un libro, o meglio, del suo indice. L'autore, suddividendo il contenuto in capitoli e paragrafi, comunica al lettore una propria visione di quel particolare

argomento, suggerendogli al contempo la via per esplorarlo.

Allo stesso modo, l'articolazione in aree e sotto-aree tematiche di un ambiente educativo in rete, favorisce una sorta di canalizzazione della comunicazione all'interno dei confini di quella stessa struttura: in altre parole, suggerisce la visione che, di quel particolare argomento di studio, ha l'autore del progetto didattico.

Si può quindi facilmente immaginare quanto sia importante che il gestore dell'intervento formativo abbia buone capacità progettuali e di adeguamento in itinere della struttura logica di comunicazione in funzione delle dinamiche innescate dal processo (approfondimenti non previsti, organizzazione di sottogruppi di lavoro o di studio, ecc.).

Facciamo un esempio: supponiamo che nell'ambito di una discussione in rete si rilevi un particolare interesse dei partecipanti (o di una parte di essi) verso un sottoargomento del tema principale, e che a questo segua l'apertura, da parte del gestore del corso, di uno spazio apposito (una sotto-conferenza del sistema per computer conferencing) riservato allo sviluppo di quel sottoargomento. In una situazione del genere, ciò che spesso accade è che i corsisti interpretino l'apertura del nuovo spazio come una sorta di assenso, se non addirittura di vera e propria esortazione ad approfondire la relativa sottotematica.

SINTESI

Per la progettazione di un intervento in rete è necessaria l'adozione di una serie di metodi e accorgimenti che tengano conto del medium e delle dinamiche comunicative che questo attiva.

Punti cardine della formazione in rete diventano quindi:

- il corretto abbinamento dei più idonei strumenti e metodi della comunicazione telematica alle esigenze di interazione e di scambio fra tutti gli attori del processo educativo;
- la consapevolezza dei condizionamenti (positivi e negativi) introdotti dall'uso di tecnologie telematiche e riferibili a diversi fattori come il particolare tipo di comunicazione (testo scritto o videocomunicazione), la diversa posizione del docente all'interno della propria classe (facilitatore vs. accentratore) e non ultimi, i problemi di gestione dell'accesso degli studenti alle risorse di rete.

Da rimarcare infine, come poi la strutturazione dell'ambiente di comunicazione possa influenzare lo svilupparsi dell'intervento educativo e come quindi sia importante possedere, da parte di chi ne ha la responsabilità della progettazione, buone conoscenze non solo di tipo tecnologico, ma anche di tipo didattico-metodologico.

Bibliografia

Trentin G. (1997b), "Logical communication structures for network-based education and tele-teaching", Educational Technology, vol. 37, n.4, pp. 19-25.

Trentin G. (1998b), "Computer conferencing systems seen by a designer of online courses", Educational Technology, vol. 38, n.3, pp. 36-43.

Biografia

Guglielmo Trentin svolge la sua attività di ricerca presso l'Istituto Tecnologie Didattiche del CNR di Genova, dove dal 1985 si occupa dell'uso educativo delle risorse telematiche. Si è formato alle metodiche dell'online education presso la British Open University, dove ha conseguito nel 1994 l'On-line Education Certificate. Nel corso della sua attività professionale ha curato la progettazione e lo sviluppo di sistemi per l'apprendimento in rete, sperimentando il collaborative learning nei diversi contesti della formazione (scuola, impresa e Università) ed ha assunto incarichi di responsabilità scientifica nell'ambito di progetti e commissioni ministeriali, universitarie e del CNR.